



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI

Politeama la grande musica.

INAUGURAZIONE STAGIONE 2023/2024

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Barry Douglas

direttore/pianoforte

64^a

STAGIONE
CONCERTISTICA

NOVEMBRE 2023
GIUGNO 2024

POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì

10 novembre

ore 21.00

Sabato

11 novembre

ore 17.30

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo 1756 – Vienna 1791)

Don Giovanni KV 527, Ouverture
Andante. Molto Allegro

Periodo di composizione:

Marzo - 28 ottobre 1787

Prima esecuzione:

Praga, Nationaltheater, 29 ottobre 1787.

Nello stesso anno Antonio Canova completa il gruppo scultoreo *Amore e Psiche*

Durata: 7'

ooo

Ludwig van Beethoven

(Bonn 1770 – Vienna 1827)

Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore op. 73
“*Imperatore*” per pianoforte e orchestra
Allegro

Adagio un poco mosso

Rondò

Periodo di composizione:

1809-1810. Principale fatto storico: occupazione di Vienna da parte delle truppe napoleoniche

Prima esecuzione: Lipsia, Gewandhaus, 13 gennaio 1811, anno in cui la Francia di Napoleone raggiunse la sua massima espansione

Durata: 38'

ooo

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Allegro con brio

Andante con moto

Allegro

Allegro, sempre più allegro, Presto

Periodo di composizione:

1804-1808

Prima esecuzione:

Vienna, Theater an der Wien, 22 dicembre 1808. Nello stesso giorno, Napoleone lasciò Madrid con le sue truppe per attaccare l'armata britannica del generale John Moore che batteva in ritirata.

Durata: 29'



Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

“Davanti al racconto dell’emozione che mi fece provare questo incomparabile capolavoro [il *Don Giovanni* di Mozart], mi domando se la mia penna potrà mai tradurla, io non dico fedelmente, il che mi pare impossibile, ma almeno in modo da dare qualche idea di ciò che si è verificato in me durante quelle ore uniche il cui fascino ha dominato la mia vita come un’apparizione luminosa e una sorta di visione rivelatrice. Dall’inizio dell’ouverture, mi sentii trasportato, per mezzo dei solenni e maestosi accordi della scena finale del Commendatore, in un mondo assolutamente nuovo. Fui preso da un terrore che mi agghiacciava; e, quando arrivò quella progressione minacciosa sulla quale si srotolano quelle scale ascendenti e discendenti, fatali e implacabili come un arresto di morte, fui preso da un tale spavento che la testa mi cadde sulle spalle di mia madre e, come attanagliato da quella doppia morsa del bello e del terribile, mormorai queste parole: Oh manan, che musica! È veramente la musica, questa!”. Con queste parole, nelle sue *Mémoires d’un artiste*, il compositore Charles Gounod ricordò il suo primo incontro, avvenuto giovanissimo in occasione di una ripresa al Théâtre des Italiens di Parigi, con il *Don Giovanni* di Mozart, opera che suscitò l’ammirazione non solo sua, ma anche di altri grandi compositori come Haydn, Beethoven, Rossini, Wagner e Richard Strauss. Seconda opera, in ordine cronologico, delle tre che fanno parte della cosiddetta *trilogia di Da Ponte*, il *Don Giovanni*, composto da Mozart nel 1787 su commissione dell’impresario italiano Pasquale Bondini, del resto, aveva riscosso un immediato successo alla prima rappresentazione, alla quale aveva assistito anche Casanova, avvenuta a Praga il 29 ottobre 1787, con un cast nel quale, oltre alla prima moglie dell’impresario, Teresa Bondini figuravano Teresa Saporiti, Caterina Micelli, Luigi Bassi, Antonio

Baghoni e Felice Ponziani. Diversa fu l’accoglienza riservata all’opera dal pubblico viennese che, alla prima nel 1788 nella capitale asburgica, si mostrò piuttosto freddo, nonostante Mozart avesse per l’occasione inserito due importanti brani come le arie *Dalla sua pace* di Don Ottavio e *Mi tradi quell’alma ingrata* di Donna Elvira. Composta due giorni prima della prima rappresentazione, quest’ouverture si apre con un *Andante*, nel quale è ripreso il materiale musicale della scena finale del Commendatore, dove Don Giovanni viene punito. Ad esso segue un brioso *Molto allegro* nel quale emerge la figura licenziosa e spensierata del famoso cavaliere.

Composto nel 1809, il *Quinto concerto* per pianoforte e orchestra costituisce il congedo di un Beethoven ancora giovane da questo genere che pur gli aveva riservato notevoli e importanti successi e si configura, quindi, come una forma di testamento che, per il suo carattere monumentale e sinfonico, apre le porte agli importanti sviluppi che questa forma avrebbe avuto nell’Ottocento. Acclamato pianista, Beethoven si era, infatti, inserito nel mondo musicale prima come esecutore che come compositore ed era stato il primo interprete al pianoforte dei suoi concerti, dei quali l’ultimo era stato eseguito soltanto un anno prima, il 22 dicembre 1808, al Teatro An der Wien. L’acuirsi della sordità e, quindi, l’impossibilità di sedersi al pianoforte per eseguire come solista la propria musica indussero, probabilmente, Beethoven a non scrivere più concerti per strumento solista in genere e per pianoforte in particolare. Il 1809, inoltre, non era stato certo un anno facile per il compositore per il quale alla già grave menomazione fisica si unì una sfavorevole congiuntura sia personale che politica, determinatasi, quest’ultima, con l’occupazione di Vienna da parte delle truppe napoleoniche che

l'11 maggio di quell'anno avevano aperto il fuoco sulla capitale asburgica costringendo Beethoven a lasciare la sua casa a Wallfischgasse e a rifugiarsi presso il fratello Karl.

Il *Quinto concerto* fu composto proprio in questi alquanto tribolati giorni, ma fu eseguito per la prima volta in pubblico soltanto due anni dopo, il 28 novembre 1811, al Gewandhaus di Lipsia dove il direttore Johann Philippe Christian Schulz e il giovane pianista Johann Friedrich diedero vita ad un'esecuzione che l'«Allgemeine Musikalische Zeitung» non esitò a definire un trionfo. Alla prima esecuzione viennese, avvenuta il 15 febbraio 1812 con il giovane pianista Carl Czerny, allievo di Beethoven, il *Concerto* non ebbe la stessa accoglienza e solo un ufficiale della *Grande Armée* francese fu sentito, alla fine, esclamare: *Questo è l'imperatore dei concerti*. Secondo questo aneddoto il titolo posticcio di "Imperatore" deve essere attribuito a questo anonimo ufficiale e non a Johann Baptist Cramer, pianista ed editore oltre che amico del compositore, come vorrebbe un'altra versione dei fatti. Alla fortuna di questo titolo hanno certo contribuito sia la scelta della tonalità, il *mi bemolle maggiore*, che lo accomuna all'*Eroica*, sia la monumentalità dell'opera che raggiunge proporzioni senza precedenti tali da rappresentare un'importante innovazione per la stessa forma del concerto solistico. Il primo movimento, *Allegro*, infatti, contrariamente alla consuetudine, che prevede la presenza dell'esposizione orchestrale, mette subito in rilievo il solista, al quale, insieme all'orchestra, è affidato il compito di presentare la tonalità d'impianto, il *mi bemolle maggiore*, attraverso i suoi accordi più rappresentativi. Proprio da questi accordi scaturiscono eleganti e virtuosistiche decorazioni del solista, generalmente riservate alla cadenza finale del primo movimento, soppressa in questo concerto per esplicita volontà del compositore

che prescrisse: *non si fa alcuna cadenza, ma si attacca subito il seguente*. A questa introduzione segue l'esposizione orchestrale con il trionfale e solenne primo tema, affidato ai violini primi, al quale si contrappone dialetticamente il secondo che assume prima un carattere saltellante nel delicato staccato degli archi per diventare, poi, sensuale nella dolce versione legata affidata ai corni. La *riesposizione* del solista si configura già come una forma di sviluppo sia per le eleganti variazioni affidate al pianoforte, che ornano il primo tema, sia per la scelta di Beethoven di riprendere il secondo in una tonalità lontana. Nello *sviluppo* vero e proprio la dialettica tematica, tipica della *forma-sonata*, si integra in una nuova forma di contrasto dialettico tra l'orchestra che rielabora i temi e il pianoforte al quale è lasciato il compito di variarli virtuosisticamente. Ulteriore testimonianza della perfetta integrazione fra solista e orchestra è l'assenza della cadenza nella parte conclusiva del movimento quando il virtuosismo del pianoforte, mai fine a se stesso e sempre teso a rinnovare gli elementi tematici, dialoga con gli altri strumenti in una totale situazione di parità. Il secondo movimento, *Adagio un poco mosso*, presenta una delicata e solenne compostezza, dotata di una pensosa religiosità espressa magnificamente dall'iniziale tema di corale in *si maggiore*, affidato agli archi. Sorprendente e, per certi aspetti, straniante è l'ingresso del pianoforte a cui è affidato uno struggente tema in terzine che, soltanto nella parte conclusiva, cede il posto alla ripresa del tema principale. Legato al secondo movimento con due misure in cui il pianoforte anticipa il tema iniziale, il terzo movimento, *Allegro*, costituisce una geniale contaminazione tra la forma del *Rondò* e quella del tema e variazioni; il tema iniziale, caratterizzato da una grande libertà agogica che maschera il ritmo di 6/8 con una scansione in 3/4, viene variato virtuosisticamente nei successivi episodi

che si alternano ai canonici *refrain*. Questa scrittura virtuosistica dà l'impressione di una continua improvvisazione, ben controllata da Beethoven, che, costruendo tutto in modo perfetto, non lascia all'improvvisazione del solista nessuno spazio se non quello ritagliatogli dal compositore.

...

Composta tra il 1804 e il 1807, anche se fu completata nel 1808, la *Quinta sinfonia*, dedicata al principe Lobkowitz e al conte Rasumovsky, fu eseguita per la prima volta sotto la direzione di Beethoven, insieme alla *Sesta* e ad altri lavori in un lunghissimo concerto tenuto al Theater an der Wien a Vienna il 22 dicembre 1808. L'accoglienza del pubblico fu piuttosto fredda anche per la lunga durata dell'Accademia che comprendeva oltre alle due sinfonie, una *Scena e aria*, cantata da Mademoiselle Killishky, un *Gloria*, il *Concerto n. 4* op. 58 per pianoforte e orchestra, un *Sanctus* con solista e coro e la *Fantasia* op. 80 per coro, pianoforte e orchestra. A tale proposito è significativo quanto scrisse il compositore Johann Friedrich Reichardt che, ospite del principe Lobkowitz, assistette al concerto: "Vi siamo stati a sedere dalle sei e mezza fino alle dieci e mezza in un freddo polare, e abbiamo imparato che ci si può stufare anche delle cose belle. Il povero Beethoven, che da questo concerto poteva ricavare il primo e unico guadagno di tutta l'annata, aveva avuto difficoltà e contrasti nell'organizzarlo. [...] Cantanti e orchestra erano formati da parti molto eterogenee. Non era stato nemmeno possibile ottenere una prova generale di tutti i pezzi, pieni di passi difficilissimi. Ti stupirai di tutto quel che questo fecondissimo genio e instancabile lavoratore ha fatto durante queste quattro ore. Prima una *Sinfonia Pastorale* o ricordi della vita campestre pieni di vivacissime pitture e di immagini. Questa *Sinfonia Pastorale* dura assai di più di quanto non duri da noi a Berlino un intero concerto

di corte. [...] Poi, come sesto pezzo, una lunga scena italiana [...] Settimo pezzo: un *Gloria*, la cui esecuzione è stata purtroppo completamente mancata. Ottavo brano: un nuovo concerto per pianoforte e orchestra di straordinaria difficoltà [...]. Nono pezzo: una *Sinfonia* [la *Sinfonia n. 5* op. 67]. Decimo pezzo: un *Sanctus* [...]. Ma al concerto mancava ancora il "gran finale": la *Fantasia* per pianoforte, coro e orchestra. Stanchi e assiderati, gli esecutori si smarrirono del tutto".

La straordinaria novità di questa *Sinfonia* non sfuggì, però, alla critica romantica e, in particolar modo, a Ernst Theodor Amadeus Hoffmann che, nel suo saggio, *La Quinta sinfonia di Beethoven*, pubblicato sulla rivista *Allgemeine Musikalische Zeitung* nel 1810, la definì una *composizione meravigliosa*.

Il primo movimento, *Allegro con brio*, si apre con il celeberrimo tema di quattro note, a proposito del quale lo stesso Beethoven ebbe modo di dire a Schubert: *Ecco il destino che batte alla porta*. Tutto il materiale tematico del primo movimento è originato da questo primo tema sul quale Hoffmann, nel succitato saggio, così si esprime: "Nulla può essere più semplice della frase principale del primo allegro, consistente di due sole battute, che dapprima nell'unisono non dà all'uditore nemmeno un tono determinato".

Questo tema costituisce il principio unitario su cui si fonda l'intera sinfonia, in quanto appare mascherato in alcuni passi del secondo movimento, *Andante con moto*, formalmente un tema e variazioni interrotte, quest'ultime, da fanfare degli ottoni, e ritorna nello *Scherzo (Allegro)* in tutta la sua forza, quando, affidato ai corni, dà origine ad una nuova idea tematica che alla fine del movimento introduce il quarto direttamente legato al precedente da una fase di transizione. Quest'ultimo movimento, *Allegro, sempre più allegro, Presto*, nell'incalzare del ritmo, costituisce una vera e propria apoteosi resa da una costruzione grandiosa di grande effetto.

BARRY DOUGLAS DIRETTORE/PIANISTA

Barry Douglas ha stabilito un'importante carriera internazionale da quando ha vinto la medaglia d'oro al Concorso pianistico internazionale Tchaikovsky di Mosca nel 1986. Come direttore artistico della Camerata Ireland, l'unica orchestra irlandese e del Clondeboye Festival, continua a celebrare la sua eredità irlandese pur mantenendo un fitto programma di tournée internazionali.

I punti salienti della scorsa stagione includono un importante tour nel Regno Unito con l'Orchestra Sinfonica Nazionale Estone e apparizioni con la Filarmonica di Varsavia e l'Orchestre National de Lille. Nelle ultime stagioni si è esibito con una lista di orchestre che include la London Symphony, la St. Petersburg Philharmonic, la Moscow State Symphony, la Russian National, Vancouver and Colorado Symphonies e la Halle Orchestra. Ha celebrato il 30° anniversario della sua vittoria al Concorso Pianistico Internazionale Tchaikovsky con cicli completi di Tchaikovsky *Piano Concerto* con la National Symphony Orchestra di Dublino e l'Ulster Orchestra di Belfast. Noto anche per la sua promozione del repertorio contemporaneo, ha eseguito la prima del *Quarto concerto* per pianoforte di Kevin Volans con il Birmingham Contemporary Music Group e la prima europea del Penderecki Piano Concerto.

Apprezzato solista di recital e musicista da camera, si è esibito in tutto il mondo, dalla Royal Albert Hall, Barbican e Wigmore Hall e il Verbier Festival alla Forbidden City Concert Hall di Pechino, al Grand Theatre di Shanghai e in altre città della Cina.

In precedenza ha tenuto concerti con la BBC Scottish Symphony, Cincinnati Symphony, Singapore Symphony, Berlin Radio Symphony, Staatskapelle Halle, Orchestre National de France, Seattle Symphony, Melbourne e Sydney Symphonies, la Royal Liverpool Philharmonic e le orchestre della Hong Kong Philharmonic, tra le altre.

È un artista esclusivo di Chandos. Recentemente ha completato una registrazione di sei album delle opere complete per pianoforte



solo di Brahms. L'International Record Review ha scritto che "questo è davvero il modo in cui Brahms suona la massima integrità e autorità... Questo ciclo sembra destinato a diventare una versione di riferimento". I suoi attuali progetti discografici si concentrano sulle opere per pianoforte solo di Schubert e Tchaikovsky. Ancora con Chandos sta esplorando la musica folk irlandese attraverso i suoi arrangiamenti, lavorando con melodie antiche fino a pezzi di cantautori contemporanei.

Nel 1999 ha fondato l'orchestra da camera Camerata Ireland per celebrare e coltivare il meglio dei giovani musicisti sia del Nord che della Repubblica d'Irlanda. Oltre a lottare per l'eccellenza musicale, uno degli obiettivi dell'orchestra è quello di promuovere il processo di pace in Irlanda promuovendo il dialogo e la collaborazione attraverso i suoi programmi di educazione musicale. Barry è regolarmente in tour con la Camerata Ireland in tutto il mondo. I momenti salienti delle passate stagioni sono stati il debutto della Camerata Ireland ai BBC Proms di Londra e la prima mondiale di una nuova cantata commissionata da The Honourable The Irish Society, "At Sixes and Sevens", insieme alla London Symphony Orchestra per celebrare Derry-Londonderry come Città della Cultura 2013.

Nel gennaio 2021 Barry Douglas è stato nominato Commendatore dell'Ordine dell'Impero Britannico per i servizi alla musica e alle relazioni con la comunità nella New Year Honours List 2021. In precedenza ha ricevuto l'Ordine dell'Impero Britannico (OBE) nella New Year's Honours List del 2002 per i servizi resi alla musica.

L'ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

**COORDINATORE
DIREZIONE ARTISTICA**
Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA
Vito Imperato *°

VIOLINI PRIMI
Fabio Mirabella **
Antonino Alfano
Giorgia Beninati °
Maurizio Billeci
Andrea Cirrito °
Sergio Di Franco
Gabriella Federico
Domenico Marco
Luciano Saladino
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI
Pietro Cappello *
Sergio Guadagno **°
Agnese Amico °
Federica Gatti °
Francesco Graziano
Gabriella Iusi
Giulio Menicelli °
Edit Milibak °
Martina Ricciardo °
Francesca Richichi

VIOLE
Vincenzo Schembri *
Salvatore Giuliano **
Renato Ambrosino
Giuseppe Brunetto
Gaetana Bruschetta
Roberto De Lisi
Vytautas Martisius °
Quiroga Sanchez °

VIOLONCELLI
Enrico Corli *°
Domenico Guddo **
Loris Balbi
Claudia Gamberini
Daniele Lorefice °
Giancarlo Tuzzolino °

CONTRABBASSI
Damiano D'Amico *
Vincenzo Graffagnini **
Giuseppe D'Amico
Francesco Monachino °

OTTAVINO
Debora Rosti

FLAUTI
Floriana Franchina *°
Claudio Sardisco

OBOI
Gabriele Palmeri *°
Stefania Tedesco

CLARINETTI
Alessandro Cirrito *°
Gregorio Bragioli

FAGOTTI
Laura Costa *
Giuseppe Barberi

CONTROFAGOTTO
Daniele Marchese °

CORNI
Alessandro Fraticelli *°
Giacchino La Barbera

TROMBE
Salvatore Magazzù *
Giovanni Guttilla

TROMBONI
Massimo La Rosa *°
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

TIMPANI
Sauro Turchi

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Giuseppe Alba
Davide Alfano
Domenico Petruzzello

* *Prime Parti*

** *Concertini e Seconde Parti*

° *Scritturati aggiunti Stagione*

Politeama la grande musica.

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi

Venerdì 17 novembre 2023, ore 21,00

Sabato 18 novembre 2023, ore 17,30

MASSIMO QUARTA/QUADRI DI UN'ESPOSIZIONE

MASSIMO QUARTA direttore/violino

Saint-Saëns

Introduzione e Rondò capriccioso
op. 28 per violino e orchestra

Sarasate

Fantasia da concerto
sull'opera "Carmen"

op. 25 per violino e orchestra

Musorgskij-Ravel

Quadri di un'esposizione
Suite per orchestra



Botteghino Politeama Garibaldi
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24

VIVATICKET



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Gaetano Cuccio
Presidente

Giovanni Lorenzo Catalano
Vicepresidente

Sonia Giacalone

Alessandra Ginestra

Dario Romano

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Fulvio Coticchio
Presidente

Pietro Siragusa

SOVRINTENDENTE

Andrea Peria Giaconia

CONSULENTE MUSICALE DEL SOVRINTENDENTE

Dario Oliveri

www.orchestrasinfonicasiciliana.it

